

Il Sole-24 Ore
sezione: NORME E TRIBUTI PROFESSIONISTI data: 2005-06-21 - pag: 31
autore: GIORGIO BERLOFFA

LETTERA

Nessuna scorciatoia per le riserve

La riforma delle professioni deve nascere da un testo condiviso da tutte le categorie, ordinistiche e non. Quella della condivisione è la sola strada per evitare nuovi freni alla legge che dovrebbe aggiornare, dopo oltre vent'anni, il quadro delle professioni. La riforma è urgente, Ordini e Associazioni non possono permettersi di perdere altro tempo.

Se si sposasse l'idea di ripartire dall'ultima versione del progetto Castelli, che presenta tra i tanti ostacoli quello insormontabile delle attività regolamentate o tipiche quale veto al riconoscimento delle Associazioni, noi andremmo allo scontro. Sui criteri per le Associazioni non si può fare marcia indietro rispetto alla posizione della commissione Bilancio del Senato, che ha negato il riconoscimento solo nel caso di esercizio di attività riservate agli Ordini. Per altro, il testo Castelli è stato giudicato inadeguato anche dall'Antitrust. D'altra parte, la sovrapposizione tra attività tipiche o regolamentate è un falso problema in quanto normalmente si verifica per quelle attività liberamente esercitabili da iscritti in Ordini e dai professionisti senza Albo. Il vero problema, invece, è che, volendo eliminare la sovrapposizione, si punta ad attribuire, in modo surrettizio, nuove riserve agli iscritti agli Albi.

Questo però non lo permette l'Europa, non lo permette il mercato e non può permetterlo l'Italia. A chi — rappresentanti delle professioni ordinistiche e parlamentari autorevoli — afferma che le Associazioni diventerebbero un lasciapassare per quanti vogliono eludere gli obblighi ordinistici, rispondiamo che il nostro obiettivo è una riforma per il libero mercato e per rafforzare il sistema Italia.

Presidente di Assoprofessioni